

Home > Crisi & Rilanci > Npl e altri crediti deteriorati > Crediti deteriorati, le banche ne hanno ancora 188 mld, mentre gli investitori hanno già comprato 202 mld

NPL

aprile 08, 2019

Publicato da: bebeez

Stampa Email

Crediti deteriorati, le banche ne hanno ancora 188 mld, mentre gli investitori hanno già comprato 202 mld

Lo stock di NPE delle banche italiane si è ridotto da € 341bn a fine 2015 a € 180bn a fine 2018

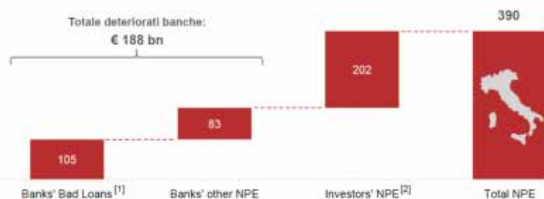
NPE lordi nei bilanci bancari italiani dal 2008 ad oggi
Valori in € bn



Fonte: analisi PwC su pubblicazione di Banca d'Italia «Banche e istituzioni finanziarie: condizioni e rischi del credito per settori e territori», marzo 2019.

Considerando anche i crediti detenuti dagli investitori, in Italia si contano € 390bn di NPE

NPE lordi totali in Italia
Valori in € bn



[1] Differente dai dati della pagina precedente in quanto include Bad Loans nei bilanci degli intermediari ex art. 106 TUB ed esclude i Bad Loans acquisiti da investitori con licenza bancaria
[2] Include anche gli NPE acquisiti da investitori con licenza bancaria



NPE R-EVOLUTION

MILANO 5 APRILE 2019

I crediti deteriorati (Non performing exposure o NPE) nei portafogli delle banche italiane si sono ridotti dai **341 miliardi di euro** a fine 2015 a circa **180 miliardi a fine 2018**. Tuttavia questi crediti non sono evidentemente scomparsi. A oggi, infatti, ci sono **oltre 200 miliardi di euro di deteriorati nei portafogli degli investitori**.

Lo ha calcolato PwC, con **Pier Paolo Masenza**, Financial Services Leader di PwC, e **Alessandro Biondi**, co-head of Npl and distressed assets PwC, che hanno presentato i dati venerdì scorso in occasione dell'evento **NPE R-Evolution** organizzato da **Credit Village** nella sede di Borsa Italiana a Piazza Affari a Milano (si veda qui la [presentazione di Masenza](#) e qui la [presentazione di Biondi](#)).

Più nel dettaglio, secondo PwC, a oggi gli NPE in Italia sono **390 miliardi di euro**, considerando i 188 miliardi nei bilanci delle banche (di cui 105 miliardi sofferenze e 83 miliardi UTP) e i 202 miliardi in portafoglio agli investitori.

Secondo Masenza, il 2019 potrebbe essere una nuova era per il mercato NPE italiano, alla luce del rinnovo della Gacs, dei multi-origination deal, che permettono alle banche meno importanti di vendere portafogli crediti in modo efficace, del consolidamento del mercato del servicer e delle possibili transazioni di UTP.

Alessandro Biondi ha sottolineato, invece, che il mercato del servicing sta acquisendo masse in

gestione sempre maggiori: i 10 top servicer per masse gestite (AuM) sono infatti passati a gestire dai 121 miliardi di euro del primo semestre 2016 al 171 miliardi dello stesso periodo del 2018, con un tasso di crescita medio annuo del 19%. Le leve per l'espansione futura dei servicer sono l'espansione verso esposizioni ipotecarie, l'ingresso nel mercato UTP e performing, crescita del sub-servicing, espansione geografica, ampliamento dell'offerta e integrazione verticale.

(Articolo modificato lunedì 8 aprile 2019 alle ore 15,00; si precisano le masse gestite dai 10 top servicer).

Tag: crediti deteriorati NPE npl PwC Utp